

Parrocchia Maria Madre della Chiesa a Bosco Minniti Siracusa Via Alessandro  
Specchi 98

www.parrocchiamariamadredellachiesa.com – tel 334 1120921

pagina facebook: parrocchiamariamadredellachiesa

15 -21 gennaio 2023

# ***Sete di Parola***

## **Addio a Biagio Conte, missionario laico: una vita dedicata ai poveri**



***Nel 1993 aveva fondato la Missione Speranza e Carità. Da tempo era gravemente malato. Mattarella: "Sviluppare le sue iniziative affinché il suo ricordo sia concreto e reale come è stato il suo esempio"***

È morto a Palermo Biagio Conte, 59 anni, missionario laico protagonista di numerose battaglie in difesa dei poveri e degli indigenti a Palermo dove nel 1993 aveva fondato la Missione Speranza e Carità. Da tempo era gravemente malato; attorno a lui si sono stretti fino all'ultimo momento i volontari e gli ospitidella comunità che aveva fondato. In visita anche il vescovo di Palermo Corrado Lorefice.

Una vita spesa in favore dei poveri, degli emarginati e degli ultimi di Palermo, da parte di un missionario laico che ha ridato speranza e dignità non solo ai più sfortunati, ma all'intera città di Palermo, lasciando un segno indelebile. Nato il 16 settembre 1963 in una ricca famiglia di costruttori edili, a 16 anni abbandona la scuola e inizia precocemente a lavorare nell'impresa edile della sua famiglia, ma a causa di una profonda crisi spirituale

decide di allontanarsi dalla famiglia nel 1983, andando a vivere a Firenze.

Nel **maggio 1990 la scelta di vivere come eremita**, ritirandosi nelle montagne dell'entroterra siciliano e successivamente facendo un **viaggio interamente a piedi verso la città di Assisi**. Il viaggio è stato reso noto alle cronache per gli appelli della famiglia d'origine alla trasmissione Rai "Chi l'ha visto?", dove Biagio risponde in diretta informando del suo cammino verso Assisi. Torna quindi a Palermo per salutare i familiari, con l'intenzione di trasferirsi in Africa come missionario, ma lo stato di miseria in cui ritrova la sua città lo porta a cambiare idea.

Farà ritorno a Palermo nel 1991, dove trova ancora una condizione di forte disagio sociale e povertà. Biagio Conte decide allora di indossare il saio e portare il bastone, assumendo l'aspetto con cui è stato conosciuto anche a livello nazionale, e mette in piedi la Missione Speranza e Carità, con l'obiettivo di dare conforto e un futuro agli emarginati della città. Un progetto che è passato attraverso l'ambiziosa costruzione delle tre "Città della gioia": oltre alla "Missione di Speranza e Carità" di via Archirafi, negli anni nascono anche "La Cittadella del povero e della speranza" nell'ex caserma di via Decollati e "La Casa di Accoglienza femminile" in via Garibaldi nei pressi della Magione, dedicata a donne e mamme con bambini.

Nelle sedi, che attualmente possono arrivare ad accogliere oltre mille persone, vengono serviti tre pasti caldi, c'è assistenza medica e vestiti per i poveri che a decine, giorno dopo giorno, bussano alla porta in cerca di aiuto. **Missionario laico ma fortemente religioso**, Fratel Biagio è stato capace di farsi sentire anche nei confronti delle istituzioni, tra scioperi della fame e proteste prolungate per ottenere risorse dedicate alle proprie attività di carità, in modo tale da offrire maggiori servizi ai bisognosi e ristrutturare le sedi delle comunità.

Negli anni Biagio Conte ha potuto contare su donazioni di denaro, di vestiti e altri beni da parte di una comunità intera, quella palermitana, che non gli ha mai fatto mancare il sostegno, così come la preghiera negli ultimi mesi difficili. Il frate laico, infatti, ha scoperto di avere un cancro al colon, iniziando subito i cicli di chemioterapia, senza mai smettere di dedicarsi ai più bisognosi.

A novembre, il suo **appello contro la guerra in Ucraina**, nel quale ha chiesto di non fornire armi per alimentare il conflitto, mentre soltanto pochi giorni fa, poco prima di Natale, **aveva chiesto un aiuto per far fronte al pesante aumento delle bollette energetiche**. Negli ultimi giorni dell'anno le **condizioni di salute si sono aggravate, fino ad arrivare alla notizia della sua morte che sconvolge un'intera città, orfana di uno dei suoi simboli di riscatto. I suoi insegnamenti, la sua vicinanza agli indigenti e agli ultimi della società, restano fortemente impressi nella memoria collettiva di Palermo e le attività di volontariato e accoglienza nei confronti di poveri ed emarginati proseguiranno nel suo ricordo.**

## Le reazioni di cordoglio

"Ho appreso con profondo dolore la triste notizia della morte di Fratel Biagio - scrive in una nota il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** - punto di riferimento, non soltanto a Palermo, per chi crede nei valori della solidarietà e della dignità della persona, che ha testimoniato concretamente, in maniera coinvolgente ed eroica. Il rimpianto e la riconoscenza nei confronti di Biagio Conte vanno espressi consolidando e sviluppando anche in futuro le sue iniziative affinché il **ricordo della sua figura sia concreto e reale**, così come è stato il suo esempio".

"La scomparsa di Biagio Conte lascia un vuoto incolmabile a Palermo. Anche nelle ultime ore più drammatiche tutta la città si

è stretta attorno a frater Biagio, a testimonianza del valore dell'eredità umana che oggi ci lascia e che non dobbiamo disperdere". A dirlo è il **sindaco di Palermo, Roberto Lagalla**, che aggiunge: "Resterà per me indimenticabile l'ultimo incontro di pochi giorni fa con Biagio Conte, durante il quale mi ha raccomandato di non dimenticare mai i poveri. Di fatto, un'eredità lasciata alla città da custodire con senso di responsabilità".

"Ci turba, ci rattrista, ci addolora, la notizia della scomparsa di Biagio Conte, un uomo santo, giusto, buono, a cui tutti dobbiamo qualcosa per la testimonianza che ha reso nel corso di tutta la sua vita, di amore e dedizione senza riserve, ai più poveri, ai derelitti, agli ultimi". Così la **Cisl Sicilia** in una nota, alla notizia della scomparsa del missionario laico. "Siamo tutti in debito verso quest'uomo che ha riportato ai giorni nostri la vicenda umana di san Francesco - dice il segretario Sebastiano Cappuccio -. Come il santo di Assisi, anche frater Biagio ha rinunciato alle comodità che poteva offrirgli una famiglia di imprenditori edili, per dedicare la sua vita agli immigrati, ai senzatetto, agli emarginati, agli ultimi. Come sindacato - scrive la Cisl - ci ispireremo al suo esempio. Alla rotta da lui indicata, nel segno della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inclusione. Della fratellanza e della pace".

---

**L'angelo dei poveri di Palermo**, il missionario che dopo un'immersione nelle acque di Lourdes si alzò dalla sedia a rotelle e cominciò a camminare: è morto stamattina a 59 anni **Biagio Conte**, dopo mesi di lotta contro un tumore al colon, cicli di chemioterapia e un trapianto al fegato che non è servito a salvarlo. Il fratello laico ha speso tutta la vita per la Missione di speranza e carità di via Decollati, una comunità che nel giro di pochi anni è diventata un punto di riferimento per tutti quei palermitani,

ma anche stranieri stretti in condizioni di povertà ed emarginazione.

Figlio di imprenditori edili palermitani, ad appena 3 anni inizia a frequentare un collegio di suore in Svizzera per poi essere trasferito, qualche anno più tardi, nel collegio di San Martino delle Scale. Abbandonata la scuola media appena 16enne, lavora nell'impresa di famiglia, ma dopo una crisi spirituale si allontana dalla sua città e si trasferisce a Firenze dove inizia a vivere come eremita.

Tornato nell'entroterra siciliano, inizia un cammino a piedi verso Assisi. I familiari lo danno per disperso. Si appellano alla trasmissione "Chi l'ha visto?". Sarà lo stesso Biagio Conte, noto per il suo carattere riservato e a tratti spigoloso, a informare la sua famiglia in diretta tv del suo cammino.

Una volta tornato, si trasferisce in Africa come missionario, ma il richiamo della sua Palermo è sempre più forte. Il suo cuore infatti è sempre stato vicino a quello dei senzatetto. Il suo conforto - attraverso la missione, le proteste e il digiuno - è ciò che vuole portare a chi vive in condizione precarie. E i primi a cui Frater Biagio dedica le sue energie sono i clochard della stazione centrale di Palermo. Grazie alle sue battaglie, riesce a usufruire di alcuni locali in via Decollati e a dare una casa a chi non ce l'ha. E' lì che fonda nel 1993 la Missione di speranza e carità che oggi accoglie più di 400 persone in difficoltà.

## **Il miracolo a Lourdes**

Nel 2014 il miracolo. Il frate, da anni bloccato su una sedia a rotelle per via di alcune vertebre schiacciate a seguito delle fatiche patite in missione, va in Francia. Arrivato a Lourdes - dichiarerà poi Biagio Conte alla stampa - non avrebbe neppure voluto fare il bagno nella vasca miracolosa. "Io non premevo nulla e anzi ho dato la precedenza agli altri malati - disse il missionario laico - poi mi sono deciso e subito dopo essermi immerso ho avvertito come un fuoco dentro che mi ha permesso di

tornare non a camminare, ma a correre verso le tante persone che me lo chiedono. Per me è stata una grazia inaspettata che ho ricevuto dal buon Dio che ha incaricato la sua madre Maria".

## **Lo sciopero della fame per gli ultimi**

Una volta tornato a camminare, però, non abbandona il bastone usato come stampella. Suo fedele compagno di viaggio, quel bastone diventerà il simbolo del cammino fatto a piedi da Palermo ad Assisi negli anni in cui capì che avrebbe dedicato la sua vita al prossimo. E così è stato. Nel 2018, la morte di alcuni senza-tetto nelle strade di Palermo portano Biagio Conte a dormire per strada in segno di protesta. Il missionario si ritrova sotto i portici del palazzo delle Poste centrali di via Roma dove inizia un lungo sciopero della fame durato più di un mese.

Dopo questa battaglia, ne sono seguite altre. Qualche anno prima, protesta su un giaciglio di cartone a Brancaccio con le catene alle caviglie come simbolo di un'umanità non libera per sostenere la battaglia di Paul, un idraulico ghanese della Missione che rischiava di essere espulso dall'Italia dopo 10 anni di permanenza. Un altro sciopero della fame, stavolta sul sagrato della cattedrale, lo fa nei giorni dell'emergenza Covid. Un giorno lo si ritrova in rotta verso Trapani, ma anche in viale Regione Siciliana, a spasso con una croce in spalla per accendere i riflettori sulle difficoltà quotidiane della struttura da lui gestita. Lotte su lotte che portarono la Regione siciliana a finanziare con oltre 150 mila euro alcune opere che hanno consentito di raddoppiare la capacità di ospitare i senza fissa dimora nella sede dell'associazione di via Decollati. E che portano anche il regista Pasquale Scimeca a dedicargli un film intitolato appunto "Biagio".

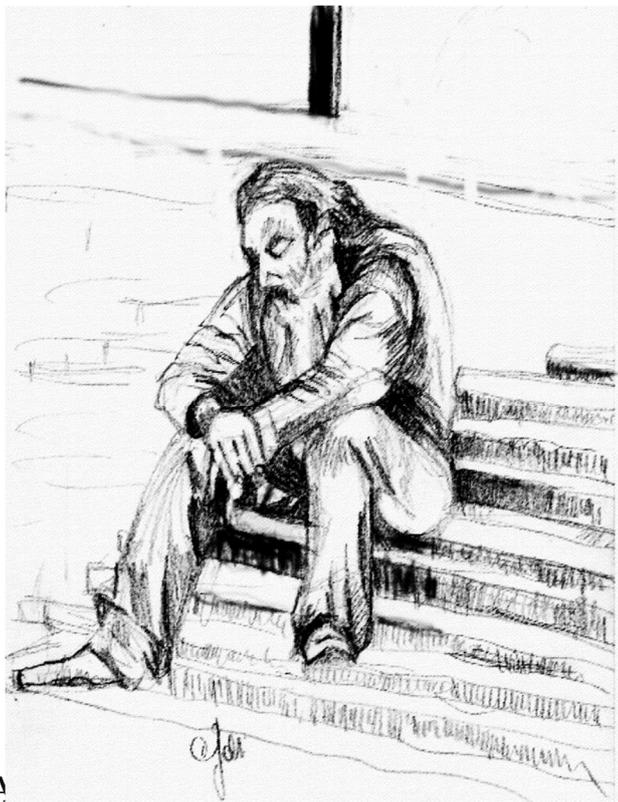
## **La visita di Papa Francesco alla Missione di via Decollati**

Quando Papa Francesco viene a Palermo, quattro anni fa, dopo aver celebrato la messa per il beato Padre Puglisi al Foro Italico si ritrova a pranzare al fianco di Biagio Conte. Una volta raggiunta la Missione speranza e carità in via Decollati, nel refettorio del centro una quarantina di ultimi hanno la gioia di pranzare con il santo padre. Il pontefice, prima di iniziare il pasto, si sofferma a parlare e abbracciare alcune persone disabili, mentre Biagio Conte e l'arcivescovo Corrado Lorefice gli consegnano una lettera e un numero speciale del giornalino "La speranza". Il 3 ottobre del 2010, invece, incontra nel salone Filangieri di Palazzo Vescoville anche Papa Benedetto XVI.

Nel 2019, dopo oltre 1.500 chilometri a piedi, arriva alla sede del Parlamento Europeo di Bruxelles per parlare di diritti umani con gli eurodeputati di vari stati. Sulle rotte dei migranti, parte da Palermo con un traghetto. Giunge a Genova e poi a piedi verso Milano, passando per la Svizzera - con una sosta nella capitale Berna -, la Germania e la Francia (dove a Strasburgo incontra l'allora presidente del parlamento europeo David Sassoli) fino a raggiungere il Lussemburgo e infine il Belgio, terminando il lungo cammino a Bruxelles.

## **L'incontro con Maurizio Zamparini**

Quando i reali di Borbone, Carlo e Beatrice, vengono in viaggio a Palermo alla scoperta della terra dei propri avi, devolvono proprio alla Missione e ai poveri di Biagio Conte oltre 2 tonnellate di generi di conforto. Persino Maurizio Zamparini dona 50 mila euro alla Missione (sarebbe dovuto essere il premio di fine anno destinato alla squadra del Palermo calcio). E una volta varcata la soglia di via Decollati si commuove. "Questo è un posto pieno di amore e serenità, il club non fallirà" dichiarò in quella circostanza l'ex patron rosanero.



A  
a gettare la spugna esasperato dalle continue lotte da solo contro gli ultimi della città. "Sono stanco di lottare contro i mulini a vento, l'eccessiva burocrazia e l'indifferenza che mi opprimono e mi

schiacciano quotidianamente, siamo ormai al limite delle forze fisiche e mentali" aveva dichiarato Biagio Conte. Leoluca Orlando, allora sindaco, prova l'ultimo disperato tentativo per convincere il missionario laico a tornare sui suoi passi. "Caro Biagio, non perdiamo la speranza. Palermo ha bisogno di te. Come ci siamo aiutati in passato faremo in futuro". E così fu. Persino Totò Cuffaro disse di aver bisogno di lui e dal carcere chiese di scontare gli ultimi due anni e mezzo di pena per favoreggiamento proprio all'istituto Speranza e carità. Ora che l'angelo dei poveri non c'è più sono in tanti a chiedere che la sua missione continui a vivere.

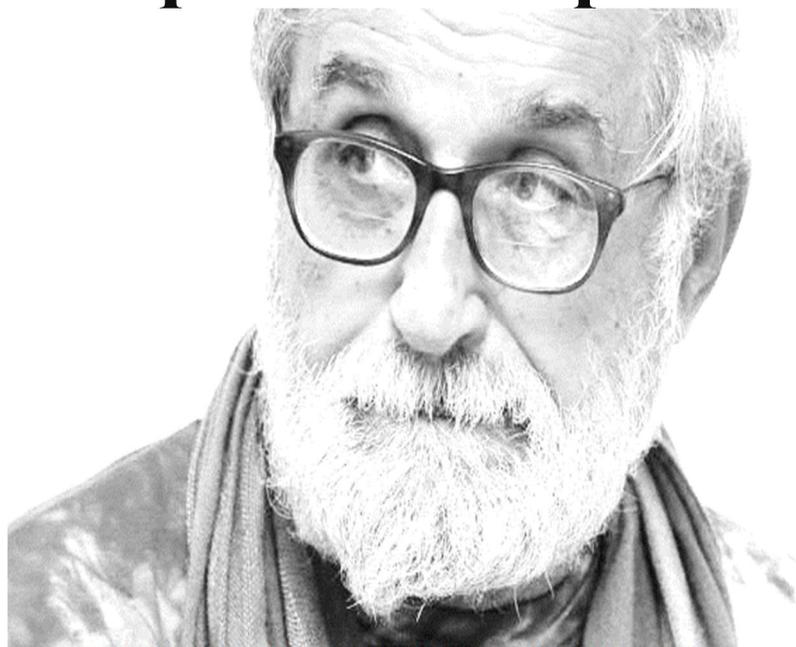


## Si fronteggiano potenze nucleari, salviamo la pace con la pace

**di padre Alex Zanotelli**

Sempre e solo guerra: quando è che l'uomo rinuncerà alla follia della guerra? Stiamo giocando con il fuoco, quello nucleare che ci condurrà dritti all'«inverno nucleare». Questo è un momento di estrema gravità in cui si scontrano due potenze nucleari, Russia e Usa/Nato. È follia l'attacco di Putin contro l'Ucraina, ma altrettanto folle la politica della Nato nell'inclusione dei paesi dell'ex-Patto di Varsavia. La Nato, sorta come alleanza militare dell'Occidente contro i paesi comunisti, non sarebbe dovuta scomparire con la caduta del muro di Berlino?

**COME MAI LA NATO** ha continuato ad armarsi fino ai denti, fino a spendere oltre mille miliardi di dollari all'anno? Sia ben



russo come anche quello occidentale, ma Putin, dal suo punto di vista, non si sta espandendo, ma si sta difendendo. E non era nostro compito bloccare questo accerchiamento della Russia molto tempo fa? Ci

siamo dimenticati che gli Usa nel 1961 hanno reagito allo stesso modo, quando i russi volevano mettere i missili a Cuba? Già allora abbiamo evitato una guerra nucleare. Non abbiamo imparato nulla dalla storia? Continuiamo nel nostro delirio di onnipotenza? Non è forse perché noi occidentali come gli Stati Uniti – che vantiamo più civiltà – siamo prigionieri del «complesso militar-industriale» a cui è assoggettato tutto questo pazzo mondo?

**ABBIAMO MILITARIZZATO** il cielo che è diventato anch'esso teatro di scontro. Elon Musk vi ha già inviato 1.900 satelliti e vuole inviarne altri 42.000. La Cina lo sta già accusando di spionaggio a favore degli Usa e ha tentato il suo missile ipersonico che elude ogni difesa. Siamo ormai alle 'star wars' come le chiamava Reagan. Ma non contenti stiamo supermilitarizzando la Terra che è diventata una discarica di armi. Lo scorso anno la spesa militare mondiale si è aggirata sui duemila miliardi di dollari. E questo riarmo è contagioso. La pesante militarizzazione della Cina sta spingendo ora le nazioni del Pacifico a fare altrettanto: Giappone, Corea del Sud, Malesia e Taiwan. Nel 2020 perfino l'Africa ha già superato i 43 miliardi di dollari in armi. Ma ancora più agghiacciante è la corsa al riarmo nucleare da parte delle grandi potenze, soprattutto Usa, Russia e Cina. L'amministrazione Obama già aveva stanziato mille miliardi di dollari per modernizzare il suo armamentario atomico.

**E COSÌ ABBIAMO** le nuove e più micidiali bombe atomiche, le B61-12 che arriveranno presto anche in Italia per rimpiazzare una settantina di vecchie B61. La Cina, che ha oggi un arsenale di 200 testate atomiche vuole arrivare entro il 2030 ad averne almeno un migliaio. Gli Stati Uniti ne hanno già pronte al lancio oltre tremila. La Russia ne ha altrettante. Il nuovo accordo militare tra Usa, Gran Bretagna e Australia (Aukus) per la difesa della zona del Pacifico, incrementerà questa corsa al

riarmo nucleare. Gli Usa hanno già venduto all'Australia i sottomarini atomici. È per questo che gli scienziati hanno già posto le lancette dell'Orologio dell'Apocalisse «a 100 secondi dall'inverno nucleare». Infatti basta un «incidente di percorso» come quello dell'Ucraina – o su Taiwan – per farci precipitare nel baratro. È mai possibile che sia solo papa Francesco a dirci ripetutamente: «Con convinzione desidero ribadire che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche. Saremo giudicati per questo».

**PURTROPPO CON AMAREZZA** devo constatare che il grande movimento popolare contro i missili a Comiso, contro la guerra in Jugoslavia e in Iraq, non c'è più. Come mai, in questi anni non siamo riusciti, purtroppo, ad appassionare i giovani e tutti gli italiani alla Pace? I tanti gruppi che lavorano per la Pace, spesso dimenticati dalla Politica, devono sforzarsi di creare un grande movimento nazionale per portare ancora una volta in piazza il popolo della pace, perché convinca il governo alla demilitarizzazione del territorio italiano. E mi appello anche alle comunità cristiane perché si impegnino per questo scopo.

**IN QUESTO MOMENTO** così difficile dobbiamo unitariamente chiedere al governo italiano non solo la condanna dell'invasione, ma una neutralità attiva nel dialogo con la Russia per il ritiro delle sue truppe dall'Ucraina, nonché per la revoca del riconoscimento della indipendenza delle repubbliche del Donbass. Inoltre, se non è troppo tardi, deve chiedere all'Ucraina altresì che riconosca l'autonomia del Donbass come previsto dagli accordi di Minsk. Per questo c'è bisogno che il governo italiano si adoperi a convocare una conferenza internazionale per avviare

queste trattative e ripristinare la pace in Ucraina.

**DOBBIAMO TUTTI** impegnarci a fondo per salvare la pace che è il supremo bene in questo momento storico: pace fra gli uomini, pace fra le nazioni, pace con il Pianeta Terra. Solo così potremo evitare sia l'«inverno nucleare» come l'«estate incandescente» per la crisi climatica. Queste minacce alla sopravvivenza umana sul Pianeta Terra sono intrecciate tra di loro. «Tutto è connesso» su questa Terra, ci ha ricordato papa Francesco nella *Luadato Si'*. Non dimentichiamoci che le armi e la guerra pesano sul Pianeta tanto quanto lo stile di vita del 10% ricco del mondo. Per questo è fondamentale l'impegno di tutti, soprattutto dei pacifisti per la Pace, osando anche gesti coraggiosi come quelli attuati da don Tonino Bello e Beati i Costruttori di Pace quando sono entrati pacificamente in piena guerra a Sarajevo. Dobbiamo realizzare quello che l'amico Gino Strada ha affermato con tanto coraggio: «Come l'umanità è stata capace di rendere l'incesto un tabù, altrettanto deve farlo con la guerra».

E come dice papa Francesco in *Fratelli Tutti*: «Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile “guerra giusta”. Mai più la guerra!».



**Gita-pellegrinaggio  
a Gibilmanna  
e Cefalù  
sabato  
25 febbraio**

**al Santuario di Maria SS. di  
Gibilmanna e al Duomo di  
Cefalù.**

**Consumeremo il pranzo a  
sacco a Gibilmanna.**

**Il costo del biglietto è di euro  
25 e comprende:**

**costo del pulman, l'offerta per  
l'uso del salone dove mangeremo  
e delle toilettes, il cicerone  
nel duomo di Cefalù.**



**Il potere di  
lasciar morire**

**di Lorenzo Guadagnucci**

Michel Foucault, parlando del “biopotere”, ha introdotto le nozioni del “lasciar vivere” e del “lasciar morire” come forme contemporanee del potere, nella sua più pura – più cruda – manifestazione. **Bisogna tornare a Foucault per valutare il senso delle recenti misure introdotte dal governo Meloni in materia di soccorso in mare.**

**Due i punti principali**, in un incrocio fra provvedimenti formali e pratica concreta: l'indicazione di “porti sicuri”, per le navi di soccorso con naufraghi a bordo, anche molto lontano dalle zone di operazione (vedi gli sbarchi a Ravenna e Livorno); l'obbligo di eseguire un unico intervento di soccorso e di procedere immediatamente verso il porto di

sbarco, disinteressandosi – pare di capire – di eventuali altre imbarcazioni in difficoltà presenti nella propria zona. Il decreto, inoltre, prevede anche il divieto di trasbordo dei naufraghi da un'imbarcazione a un'altra e l'obbligo di presentare l'eventuale richiesta di asilo a bordo della nave. **L'obiettivo delle misure, combinate fra loro, è quello di rallentare e limitare le operazioni di soccorso**, con la pretesa che le navi delle Ong – a queste sono rivolte le misure, con annesse multe e possibilità di fermo e sequestro in caso di infrazioni – disattendano le “norme del mare” che impongono di salvare i naufraghi a prescindere da qualsiasi altra considerazione e di portarli nel porto sicuro più vicino.

Ridurre e ostacolare i soccorsi: è una manifestazione di potere che di fatto – se osservata – porterebbe ad allargare il “lasciar morire” (gli interventi non fatti per i viaggi più lunghi verso porti lontani e per il limite dell'unico salvataggio per volta) e a ridurre di conseguenza il “lasciar vivere”, che in questo caso coincide con il soccorso in mare garantito dalle Organizzazioni non governative.

A questo si è ridotta la nostra democrazia, che pure è nata affermando la pari dignità di tutte le vite umane, un principio che via via è stato destrutturato. **La norma sui soccorsi in mare ha suscitato le proteste delle Ong** – che hanno, in alcuni casi, reclamato la necessità di disobbedire – e da esponenti del mondo cattolico: **nulla di significativo è venuto dalle opposizioni parlamentari, non una parola – né sul provvedimento, né sullo scandalo del Mediterraneo trasformato nel più grande cimitero d'Europa – nel suo discorso di fine anno dal presidente Mattarella.** L'Europa a sua volta osserva e tace, cioè acconsente.

Sono passati settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione e stiamo assistendo alla progressiva demolizione

dei suoi presupposti culturali, filosofici, politici. È inaccettabile e occorre ribellarsi.



**Il governo Meloni, così come i governi precedenti, se ne infischia di valori come i diritti umani e tutta l'Europa ha dimenticato la storia delle sue emigrazioni e il valore non negoziabile della persona umana. Ma fino a quando la gente non pensa che a se stessa e se ne frega degli altri, quelli faranno sempre come gli pare e piace, obbedendo solo ad un capitalismo selvaggio senza valori e senza futuro.**

**Il loro è il dio Denaro e se ne vadano a morire i giovani, i pensionati, i disoccupati e gli immigrati.**

**Ma alla gente piace così...**

***Ci sono quelli che inondano il mondo di lacrime e sangue. Essi finiranno nei libri di storia che i nostri figli studieranno a scuola. E ci sono quelli che seminano speranza, rispetto e diritti. Essi vivono per sempre nella memoria dei popoli e sono venerati come costruttori di bene e figli di Dio***

**Domenica 15**

Vangelo secondo Giovanni 1, 29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

*Io non lo conoscevo.* Che dici, Giovanni? Hai vissuto tutta la tua vita alla ricerca di Dio, hai lasciato tutto, casa, famiglia, comodità, per vivere nel deserto assolato. Hai rinunciato anche ai legittimi piaceri della vita per essere tutto orientato all'essenziale. Gigante, in un mondo di uomini religiosi piccini e meschini, hai attirato le folle che da Gerusalemme sono scese per ascoltare le tue parole sferzanti ma autentiche. E ora dici che non lo conoscevi, che sapevi di lui solo per sentito dire... Anche tu sei rimasto spiazzato quando l'hai visto mettersi in fila fra i penitenti, anche tu hai sentito il tuo cuore fermarsi quando l'hai visto inginocchiarsi davanti a te. E lo Spirito che è sceso su di lui ti ha fatto capire, d'improvviso. No, Dio non avrebbe tagliato alcun albero improduttivo. Nessun fuoco avrebbe divorato i resistenti... Eccolo Dio, mischiato fra i peccatori, umile, nascosto. Ora Giovanni crede. Ora vede. Ora conosce l'agnello che si lascia uccidere senza proferire lamento. Dio è sempre lì a stupirci. Quando crediamo finalmente di sapere, ci obbliga a rimetterci in discussione. E cento e cento volte a rinascere e ripartire alla sua ricerca.

### **PER LA PREGHIERA (Colletta II)**

O Padre, che in Cristo, agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo con la forza del tuo Spirito, perché tutta la nostra vita proclami il lieto annunzio del Vangelo.

## **Lunedì 16**

**Vangelo secondo Marco 2, 18-22**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Il digiuno è un atto penitenziale che la chiesa pratica sin dalle sue origini e comune a molte altre espressioni religiose. Ha lo scopo di distoglierci dai beni temporali, predisporre l'animo ai valori dello spirito e renderci vigilanti nell'attesa della salvezza. Ha anche un valore di espiazione e ascetico. Oggi noi viviamo il digiuno come partecipazione alle sofferenze di Cristo. Alcuni santi lo hanno praticato in modo eroico. Al tempo di Gesù lo praticavano anche i discepoli del Battista e i seguaci dei farisei. Da qui la domanda provocatoria rivolta a Gesù: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano,

mentre i tuoi discepoli non digiunano?». La risposta di Gesù, come sempre, è ricca di significati e di insegnamenti. Egli vuole proclamare la novità che sta sbocciando per tutti con la sua presenza nel mondo e con l'opera redentrice che sta già attuando. Il regno di Dio è in mezzo a noi. Nascono tempi nuovi alimentati non più da paure e timori, ma dall'amore dello «sposo» verso l'umanità riconciliata. È ormai in atto il tempo nuovo, il tempo delle nozze, il tempo della gioia e della festa, circostanze che non si conciliano più con il digiuno e con il lutto. «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?». Soltanto se privati di questa gioia, inizierà il tempo del lutto e del digiuno. La novità del Cristo è totale e sconvolgente, non è assolutamente da paragonare ad un rattoppo sul vecchio e sul passato. Il vino è un vino nuovo, è quel vino, prima sorbito da Cristo come calice amaro e poi offerto a noi come bevanda di salvezza. «Verranno tempi...» - dice però il Signore. È una velata allusione alla sua morte, alla passione sua e del mondo, al «già e non ancora», che crea la perenne ansia di una pienezza che ci sfugge.

**PER LA PREGHIERA** (1Gv 4,16)

Abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto.

## Martedì 17 gennaio

**Vangelo secondo Marco** 2, 23-28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro:

«Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Non so a voi, amici, ma a me questo Gesù anarchico un poco spiazza. Abbiamo un bel da dire, ma davvero la sua azione risultava sconcertante anche tra i più bendisposti farisei e quel suo modo di citare la Scrittura per giustificarsi risultava davvero offensivo per chi la Scrittura la meditava giorno e notte! Ma Gesù, amici, non ama contraddire la legge, solo la riporta al suo significato primigenio, all'origine perché lo sappiamo, soprattutto noi uomini di Dio, che la legge e l'amore mal si coniugano e che il rischio del moralismo o del lassismo incombono sempre sull'agire della Chiesa. In ogni religione, anche nella nostra, il rischio di appiattare la fede a norma, lo spirito alla legge, la passione alla regola è sempre (e per sempre) presente. Gesù conosce l'essenziale di Dio e della Parola, lo conosce e lo vive. Sa che non esiste sentimento che non diventi concretezza, né comando o legge che sostituisca il coinvolgimento passionale e convinto. Come i farisei siamo spiazzati davanti alla straordinaria libertà di Gesù, una libertà fatta per amare, una libertà che mette la verità dell'amore al centro. L'amore diventi concretezza e la norma sia sempre il modo di testimoniare la verità dell'amore che diciamo di vivere. Viviamo sempre le nostre tradizioni, le nostre leggi, la nostra vita morale come un modo per realizzare nella concretezza l'immenso dono di Dio, senza costruirci una santa gabbia di regole che Dio non chiede, per essere liberi di amare, finalmente!

**PER LA PREGHIERA** (Colletta)

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi

anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa.

## Mercoledì 18

**Vangelo secondo Marco** 3,1-6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(mons. Vincenzo Paglia)

È sabato e Gesù, come è suo solito, si reca nella sinagoga per la preghiera. Qui incontra un uomo con un grave handicap al braccio. Gesù, appena lo vede, si commuove, come gli accade ogni volta che incontra i malati e i deboli. I farisei, invece, per nulla interessati a quell'uomo malato, cercano di trovare motivi di accusa contro Gesù. Il giovane profeta di Nazareth, pur conoscendo l'animo cattivo dei farisei, guarisce quel malato. "Stendi la mano!" gli ordina. Quell'uomo ascolta la parola di Gesù, e stende la sua mano. Obbedisce ed è guarito. Gesù non viola il sabato, come lo accusano i farisei. In verità, con tale guarigione il vero "sabato" (il giorno di Dio) irrompe nella vita degli uomini: la creazione raggiunge in quell'uomo il suo compimento. Ogni volta che la misericordia e la salvezza di Dio toccano la vita degli uomini si compie il "sabato" di Dio: la festa dell'amore e della pienezza della vita.

### **PER LA PREGHIERA**

Apri, o Signore, il mio cuore alle necessità altrui, rendimi responsabile e attento ad aprirmi ai segni del tuo amore e a porre sempre al centro l'uomo.

## Giovedì 19

**Vangelo secondo Marco** 3,7-12

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

La folla raggiunge Gesù, anche da lontano, anche dai territori pagani. La sua fama si è diffusa, molti accorrono per ascoltare la sua parola e per essere guariti. Ancora oggi è così: là dove la gente spera di trovare una parola che li aiuti e li guarisca si radunano molte persone affamate e assetate di senso. Anche dalle nostre parti ci sono dei luoghi che sono diventati dei punti di riferimento per coloro che cercano la pace del cuore. Gesù non respinge la folla, accoglie tutti e a tutti dona se stesso, il suo tempo, la sua attenzione. Le persone si sentono accolte e amate, gioiscono e si convertono. Il Maestro chiede ai suoi di tenergli pronta una barca, per non essere schiacciato dalla folla. Per poter ascoltare e guarire anche noi dobbiamo porre delle distanze, non lasciarci travolgere dalle emozioni ma conservare uno spazio per poter giudicare le situazioni con quanta maggiore obiettività.

Teniamo la barca della nostra vita, oggi, a disposizione del Signore: chissà che non abbia bisogno di noi, del nostro tempo, dei nostri doni per poter annunciare meglio la Parola a quanti incontreremo sulla nostra strada!

### **PER LA PREGHIERA**

Signore Gesù, che sei passato beneficiando per le strade della tua terra e hai aiutato tutti, specie i più poveri, abbi pietà anche di me e soprattutto fa' che non mi chiuda in me stesso e sia disponibile verso chi ha bisogno.

## **Venerdì 20**

### **s. Sebastiano**

**Vangelo secondo Marco 3,13-19**

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(p. Lino Pedron)

È inutile cercare di localizzare questo monte perché “la montagna”, in Marco, indica soprattutto il luogo delle rivelazioni divine, mentre il mare, come vedremo (4,35-39; 5,46-52), appare come il luogo della prova e delle dure realtà umane.

Il numero dodici ha un chiaro valore simbolico: deve, evidentemente, essere messo in relazione con quello delle dodici tribù d'Israele presenti al Sinai per formare la comunità dell'Alleanza (Es 24,4; Dt 1,23; Gs 3,12; 4,2ss).

La funzione dei Dodici viene subito precisata: “Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni” (vv.14-15). Marco ha descritto Gesù come colui che predica e scaccia i demoni (1,39); ora afferma la stessa cosa dei suoi discepoli. La missione di Gesù continua e si rende visibile nel mondo attraverso i suoi inviati.

Gesù sceglie e chiama. È il cerchio di Gesù che si allarga: partecipa ad altre persone la sua forza e la sua autorità. In Gesù il regno di Dio si è fatto vicino agli uomini; ora si dilata nei Dodici e attraverso di loro si estenderà al mondo intero.

Questi uomini sono presi dalla gente comune, con pregi e difetti, e sarebbe ingenuo e sbagliato idealizzare il gruppo che ne è uscito: non è una comunità di puri né un gruppo di educande. Il seguito del vangelo ce ne darà puntuale conferma.

Il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, in un rapporto da persona a persona, che ci coinvolge totalmente. E da questo coinvolgimento con Gesù, veniamo spinti verso tutti gli uomini fino agli estremi confini della terra: “L'amore di Cristo ci spinge... (2Cor 5,14).

Andare verso tutti gli uomini e stare con lui sembrano due cose contraddittorie. Ma, in realtà, il Cristo va insieme con i cristiani: “Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano” (Mc 16,20).

Non c'è alternativa tra contemplazione e azione. La nostra missione nasce dall'essere in Cristo, e la nostra prima occupazione è di restare uniti con lui come il tralcio alla vite (cfr Gv 15,1ss), fino ad essere contemplativi nell'azione.

### **PER LA PREGHIERA**

Signore, insegnami ad accettare gli altri nella loro diversità, a comprenderla come un dono del tuo Spirito, a cogliere i semi del Verbo in ogni persona umana.

# Sabato 21

Vangelo secondo Marco 3,20-21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù fa scandalo per purificare i cuori; Gesù penetra nelle coscienze in modo profondo per la salvezza; Gesù chiede una fede totale e completa perché la fede si rafforzi; Gesù rende evidenti tutte le contraddizioni per sanarle. C'è chi si oppone in modo ipocrita e chiude il cuore a questa conversione, a questa fede: alla salvezza. C'è, invece, chi ha bisogno ancora di maturare la propria fede; chi deve compiere un cammino per arrivare alle verità profonde del messaggio di Gesù. I familiari più stretti di Gesù probabilmente appartengono a questa categoria. Sono sinceramente preoccupati, non per loro, ma perché si rendono conto facilmente che Gesù incontrerà sempre più difficoltà, problemi sempre maggiori. Qualcuno di loro, forse chi lo conosce meglio, già si sta rendendo conto che questo procurerà a Gesù stesso rifiuti e d'anche, forse, dolori e sofferenze. Non c'è in loro volontà di nuocere a Gesù; manca, forse, una fede completa, o la fede ragiona ancora con categorie umane e non divine. Ci sarà ancora un cammino da fare con Gesù, un cammino che porterà sotto la Croce ma che accompagnerà nella fede chi seguirà Gesù. È questa la lettura di questo brano che sembra così difficile. Gesù fa senz'altro scandalo, è ogni messaggio di vero amore produce anche scandalo, ma è un invito a penetrare con fede nel suo Mistero più profondo.

## PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di sant'Agnese vergine e martire, di imitare la sua eroica costanza nella fede.

Va dove ti porta  
il cuore... Poi chiama  
il cervello e fatti  
venire a prendere  
che è meglio !!



Non vivere di ricordi.  
Ricordati di  
vivere.



STORIE VERE....

## Nick Vujicic. Imparare a rialzarsi senza gambe né braccia.

Nick Vujicic è un ragazzo australiano nato **senza gambe né braccia**. Quando nacque i genitori non si potevano capacitarne della disgrazia che gli era capitata ma fecero del loro meglio per dare a Nick ogni opportunità.



All'età di 8 anni non riusciva a vedere un futuro luminoso di fronte a sé ed entrò in depressione, all'età di 10 anni tentò di suicidarsi.

Quando un giorno, leggendo un articolo sul giornale, venne a conoscenza della storia di un uomo con handicap che affrontava e superava ogni giorno, tra mille difficoltà e con grande coraggio, tutti i problemi che la vita gli poneva davanti.

Da quel giorno Nick iniziò a **fronteggiare** i suoi ostacoli fisici, cercando di sfruttare al massimo le sue limitate capacità. Ha imparato a scrivere usando le due dita del suo "piede" sinistro e un dispositivo speciale che si aggancia al suo grande alluce.

Ha anche imparato ad usare un computer e a scrivere usando il metodo "punta tacco", rispondere al telefono, radersi, surfare e tantissime altre cose.

Oggi Nick è diventato un motivatore per ragazzi che attraversano periodi difficili che non vedono una ragione per essere felici nella loro vita, e porta in giro per il mondo la sua storia per trasmettere il suo messaggio di speranza e **incoraggiamento** per aiutare a superare le difficoltà. Ama la vita più di tante altre persone, è felicemente sposato ed ha avuto da poco un bambino. Nel 2009 è stato protagonista di un commovente e ispirante cortometraggio

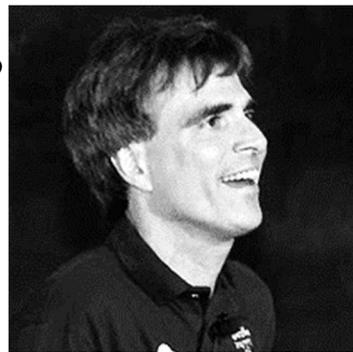
che si chiama Butterfly Circus, ti consiglio di guardarlo su youtube.

*"Sogna in grande amico mio e non arrenderti mai. Tutti facciamo degli errori, ma nessuno di noi è un errore. Affronta un giorno alla volta. Abbraccia gli atteggiamenti positivi, le prospettive, i principi e le verità che condivido. Nick Vujicic"*

---

## Randy Pausch. Ultima lezione: realizzare i sogni dell'infanzia.

Randy Pausch è stato un professore di informatica all'Università di Carnegie Mellon in Pennsylvania. Nel settembre del 2006



Pausch apprese di essere malato di cancro al pancreas, una malattia terminale.

Il 18 settembre 2007 tenne una conferenza pubblica intitolata "The Last Lecture: Really Achieving Your Childhood Dreams" che divenne uno dei video più visti su YouTube.

Pausch tenne la sua "Last Lecture" in seguito ad una serie di lezioni in cui l'argomento era rispondere ad una precisa domanda *"quale massima provereste a comunicare al mondo se sapeste di avere un'ultima possibilità di farlo?"*.

Nel famoso discorso, Pausch parlò dei **sogni** che aveva da bambino, dell'importanza di sognare e della possibilità di realizzare i propri desideri. *«Non possiamo cambiare le carte che ci vengono servite, solo il modo in cui giochiamo la mano»* con questa frase spiegò ai ragazzi l'importanza di **non rinunciare mai a vivere**, in un discorso pieno di umorismo e ottimismo.

Mostrò una lista dei suoi **sogni di infanzia**: giocare nella lega nazionale di football, scrivere una voce della World Book Encyclopedia, sperimentare l'assenza di gravità, essere il Capitano Kirk, essere uno di quei tipi che vincono i pupazzi giganti al

Luna Park e diventare uno degli imagineer della Disney

---

## W Mitchell. La forza della determinazione.

W Mitchell aveva 28 anni quando avvenne un terribile incidente. Stava viaggiando lungo una strada principale sulla sua nuova moto quando qualcosa catturò la sua attenzione; quando si rigirò per guardare nella direzione in cui stava andando un camion frenò improvvisamente davanti a lui.

La moto cadde a terra, **schacciando** il suo gomito e bacino. Il tappo del gas scoppiò e il carburante prese fuoco quando si risvegliò era in ospedale con tre quarti del corpo ricoperti da terribili **ustioni** di terzo grado.

Quando arrivò i dottori non erano sicuri che sarebbe sopravvissuto ed erano convinti avesse **pochissime chance** di recupero.

Sei mesi dopo l'incidente era **tornato a camminare** sulle sue gambe e stava riiniziando a inserirsi nella sua vita, ma questa non aveva ancora **finito** di metterlo alla prova.

Nel novembre del '75 durante un volo in aereo per San Francisco qualcosa andò storto e **precipitò** sulle rocce. Aveva 12 vertebre toraciche fratturate e un **irreversibile** danno alla spina dorsale, non avrebbe più potuto camminare.

Oggi Mitchell affascina e sbalordisce il pubblico con la sua storia e li incoraggia ad **affrontare le sfide, abbracciare i cambiamenti e agire** in ogni cosa della vita.

La sua **tenacia e perseveranza** sono senza eguali e tutti rimangono impressionati da come Mitchell dimostri come i cambiamenti inaspettati possano diventare **nuovi punti di partenza**.

---

## Temple Grandin. Pensare in modo diverso.

Temple Grandin è una donna di circa



60 anni che soffre di una forma di **autismo** che

prende il nome di Sindrome di

Asperger. Ha pronunciato le sue prime parole a 4 anni, invece di fare puzzle masticava i pezzi e li sputava, secondo i medici era destinata a finire i suoi giorni in una casa di cura.

Oggi è **professoressa** di scienze animali all'Università del Colorado, ha scritto numerosi saggi e libri, capisce in modo stupefacente la mente degli animali, ha riprogettato i grandi allevamenti di bovini e ha aiutato a comprendere maggiormente il modo di pensare degli autistici.

Ha cominciato ad essere conosciuta a livello nazionale dopo che il famoso neurologo Oliver Sacks ne ha raccontato la storia nel suo libro "un antropologo su Marte". Il titolo del libro deriva dalla descrizione che Temple ha fatto del modo in cui si sente quando interagisce con le altre persone.

Grandin è stata ospite dei più importanti programmi televisivi nazionali e ha scritto articoli per riviste come Time, People, e Forbes, e quotidiani come il New York Times. E' considerata un'importante attivista sia del movimento in tutela dei diritti degli animali che del movimento dei diritti delle persone autistiche.

Temple ha scritto diversi libri e articoli sull'autismo e nel 2010 è uscito il film biografia sulla sua storia e grazie a lei oggi conosciamo e riusciamo a **comprendere** in modo più profondo il punto di vista delle persone autistiche, **come aiutarle e quali risorse** esistano nella loro mente.

---

## Nando Parrado. Un miracolo di sopravvivenza.

Considero  
1do  
rado uno  
miei eroi



personali,  
quando anni  
fa lessi “72  
giorni” scritta  
proprio da lui rimasi sbalordito  
dall’estrema prova di resistenza e forza  
interna da lui superata.  
Nando Parrado è uno dei 16 sopravvissuti  
all’incidente aereo sulle Ande del 1972.  
Il 13 ottobre 1972 l’intera squadra di  
rugby *Old Christians Club* con i rispettivi  
allenatori, parenti e amici erano diretti a  
Santiago per disputare alcuni match ami-  
chevoli con squadre cilene.  
Ma mentre sorvolavano le catene rocciose  
qualcosa andò storto e l’aereo si schiantò  
contro le montagne delle Ande.  
Dopo aver passato **2 mesi** intrappolato tra  
le montagne con gli altri sopravvissuti  
all’incidente nel quale aveva perso anche  
la **madre, la sorella e il suo migliore  
amico**, convinto che ormai non li avreb-  
bero più trovati, insieme all’amico Roberto  
Canessa intraprese un viaggio per andare  
alla ricerca di aiuto.  
Il viaggio durò **10 lunghi ed estenuanti  
giorni**, con il fisico **debitato** da 2 mesi di  
sopravvivenza a 37 gradi sotto zero e senza  
l’attrezzatura necessaria per scalare una  
montagna colossale come quella delle  
Ande. Quando **miracolosamente** riusci-  
rono a giungere al di là della montagna e  
trovare soccorso era ormai più morto che  
vivo.  
La vicenda dei sopravvissuti fu narrata due  
anni dopo l’incidente nel libro “Alive”,  
una storia che commosse e fece discutere il  
mondo e che è in grado di scuotere le co-  
scienze per far comprendere quanto sia ne-  
cessario mettere le cose nella giusta pro-  
spettiva.  
Nel 2006 Parrado raccontò la storia da suo  
punto personale nel libro “72 giorni: la  
vera storia dei sopravvissuti delle Ande”.  
Ritengo “72 giorni” essere il libro  
dalla **forza motivazionale** più potente che  
sia mai stato scritto. Te lo consiglio calda-  
mente, dopo la lettura osserverai ciò che

hai e le cose che ti circondano con  
una **prospettiva diversa**.

Oltre ad essere un famoso personaggio te-  
levisivo in Uruguay Parrado è diventato  
uno speaker motivazionale che attraverso  
l’esperienza che ha vissuto nelle Ande  
aiuta gli altri ad affrontare le difficoltà  
della vita.



**È MEGLIO ESSERE  
OTTIMISTI ED AVERE TORTO  
PIUTTOSTO CHE PESSIMISTI  
ED AVERE RAGIONE.**

**25 Dicembre tutti buoni;  
14 Febbraio tutti innamorati;  
8 Marzo tutti femministi;  
1 Maggio tutti lavoratori.  
Non deludetemi il 2 Novembre!**



